



OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
NELLA PROVINCIA DI PARMA

- numero 16 -
Novembre 2025
a cura di Daniela Freddi
IRES Emilia-Romagna



Ires Emilia-Romagna

Presidente: Giuliano Guietti.

Autore: questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Parma e curato da Daniela Freddi.

Responsabile Appendice statistica: Federica Benni.

L'Appendice statistica è scaricabile al seguente link: https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-parma/

Indice

1. Il ciclo economico 2024-2025, prosegue la stagnazione	5
1.1 Il quadro internazionale, nazionale e regionale	5
1.2 L'andamento economico nella provincia di Parma.....	6
2. Le imprese attive – si assesta il numero dopo il crollo del 2022	10
3. Il mercato del lavoro – 2024 in contrazione, soprattutto nella componente femminile	13
4. Gli infortuni in provincia di Parma.....	20
5. Le tendenze della popolazione – residenti in moderato aumento	22
6. Sintesi conclusiva	24

1. Il ciclo economico 2024-2025, prosegue la stagnazione

1.1 Il quadro internazionale, nazionale e regionale

Il quadro internazionale è gravato da una perdurante instabilità politica e dai conflitti in corso¹. Una grande incertezza continua a caratterizzare le politiche commerciali, alimentata da una sequenza di annunci, sospensioni e contenziosi, nonché dall'imprevedibilità degli esiti dei negoziati tra gli Stati Uniti e i principali partner commerciali. Inevitabilmente ne risente l'attività economica globale: per la prima volta in tre anni, nel primo trimestre del 2025 si è contratto il prodotto negli Stati Uniti, dove l'anticipo degli acquisti dall'estero in vista dell'entrata in vigore di nuovi più alti dazi, ha generato un marcato aumento delle importazioni. L'accelerazione del commercio internazionale che ne è derivata è tuttavia destinata a essere transitoria, secondo gli indicatori disponibili. In Cina, dove l'attività è penalizzata ancora dalla debolezza della domanda interna e dalla crisi del mercato immobiliare, sono emersi i primi segnali di indebolimento delle esportazioni.

Secondo le previsioni dell'OCSE pubblicate a settembre 2025 il PIL mondiale dovrebbe crescere del 3,2%, trainato da India e Cina con rispettivamente +6,7% e +4,9%. Gli Stati Uniti dovrebbero crescere dell'1,8% e l'area euro dell'1,2%. Secondo le più recenti previsioni nel 2026 il tasso di crescita a livello globale dovrebbe leggermente flettere. Tuttavia, il contesto di significativa incertezza complessiva rende molto difficile produrre previsioni accurate. **Nel primo trimestre dell'anno in corso il PIL nell'area dell'euro è aumentato in misura molto più sostenuta rispetto alle attese, favorito dall'anticipo delle esportazioni di beni verso gli Stati Uniti.** Nei mesi primaverili l'attività dell'area, al netto degli andamenti eccezionali in Irlanda, si sarebbe lievemente espansa, beneficiando del contributo ancora positivo dei servizi, ma risentendo di un indebolimento del valore aggiunto nella manifattura. Le tensioni commerciali e l'instabilità del contesto globale rendono particolarmente incerta l'evoluzione dell'attività economica dell'area nel secondo trimestre. L'incertezza accresce inoltre la cautela di famiglie e imprese, frenando la domanda interna.

Le più recenti informazioni fornite dagli indicatori congiunturali segnalano un incremento del PIL dell'area dell'euro nel secondo trimestre dell'anno in corso inferiore rispetto al trimestre precedente. Il rallentamento ha riguardato tutte le principali economie ad eccezione della Spagna, dove la dinamica si mantiene ancora favorevole. Se il prodotto dell'Irlanda dovesse subire un forte arretramento dopo la crescita eccezionale del primo trimestre, il PIL complessivo dell'area potrebbe subire un calo.

Volgendo lo sguardo all'Italia, nel primo trimestre del 2025 il PIL ha continuato a espandersi moderatamente, sostenuto sia dalla domanda interna sia da quella estera. Come in altri paesi, le esportazioni sono aumentate in maniera significativa, in particolare verso gli Stati Uniti, presumibilmente anticipando l'entrata in vigore dei nuovi dazi. In base alle valutazioni della Banca d'Italia, nel secondo trimestre l'economia italiana è cresciuta ancora, pur con una lieve decelerazione. L'attività è aumentata sia nell'industria sia nei servizi. La dinamica è rimasta modesta per i consumi, mentre si è attenuata per gli investimenti, risentendo della perdurante incertezza. **La crescita del PIL italiano è stimata pari allo 0,6% nel 2025, allo 0,8% nel 2026 e allo 0,7% nel 2027.** L'andamento degli investimenti risentirà della forte incertezza, ma beneficerà delle misure del PNRR e del graduale miglioramento delle condizioni di finanziamento. Le vendite all'estero saranno decisamente penalizzate dagli effetti dell'inasprimento delle politiche

¹ Sezione parzialmente tratta da Banca d'Italia, Bollettino Economico n.3 - 2025.

commerciali. Si valuta che i dazi sottrarranno alla crescita del PIL complessivamente circa 0,5 punti percentuali nel triennio 2025-27.

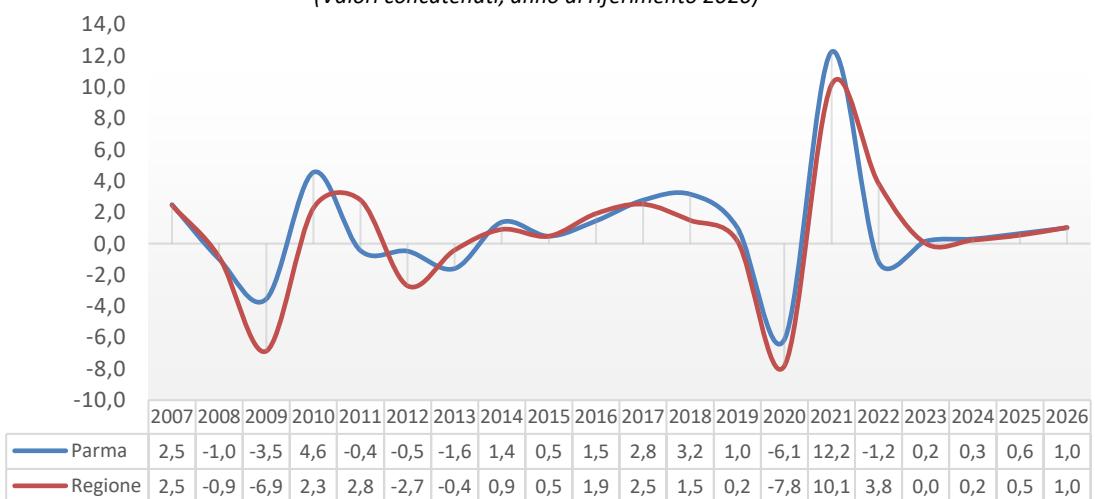
Muovendo² infine l'attenzione al contesto regionale, i più recenti dati di previsione macroeconomica a medio termine prodotti da Prometeia nel mese di ottobre di quest'anno mostrano che la crescita del prodotto interno lordo regionale sarebbe stata dello 0,2% nel 2024 e dovrebbe accelerare nel 2025 (+0,8%). Il Pil regionale in termini reali nel 2025 dovrebbe risultare superiore di solo il 5,3 per cento rispetto al massimo toccato nel 2007, prima della crisi finanziaria.

1.2 L'andamento economico nella provincia di Parma

Entrando nel dettaglio di livello territoriale, la figura seguente mostra come nella provincia di Parma, dopo il veloce recupero post-pandemico e il successivo rimbalzo negativo del 2022, **il periodo successivo, tra il 2023 e il 2024, ha sperimentato una sostanziale stagnazione.**

Nel 2024 il valore aggiunto provinciale sarebbe cresciuto di un modestissimo +0,3%, in linea con il +0,2% regionale. Per quanto riguarda il **2025 le stime mostrerebbero la prosecuzione di tale condizione di stagnazione**, sebbene con tassi di crescita del valore aggiunto leggermente più alti rispetto all'anno precedente.

Figura 1 – Tasso di crescita del Valore Aggiunto della provincia di Parma e regione Emilia-Romagna 2007-2026
(Valori concatenati, anno di riferimento 2020)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime ottobre 2025)

La stagnazione del valore aggiunto nel 2024 è condivisa da tutti i settori economici, in particolare dalla manifattura e dai servizi. L'industria in senso stretto, infatti, nel 2024 sarebbe cresciuta di solo +0,4% mentre i servizi avrebbero registrato una modesta contrazione pari a -0,1%. Diversamente, le costruzioni, dopo il periodo post-pandemico, in cui sono state sostenute dal bonus edilizia, hanno proseguito nella tendenza positiva anche nel 2024 (+1,4%).

² Unioncamere, Situazione congiunturale dell'economia in Emilia-Romagna, ottobre 2025.

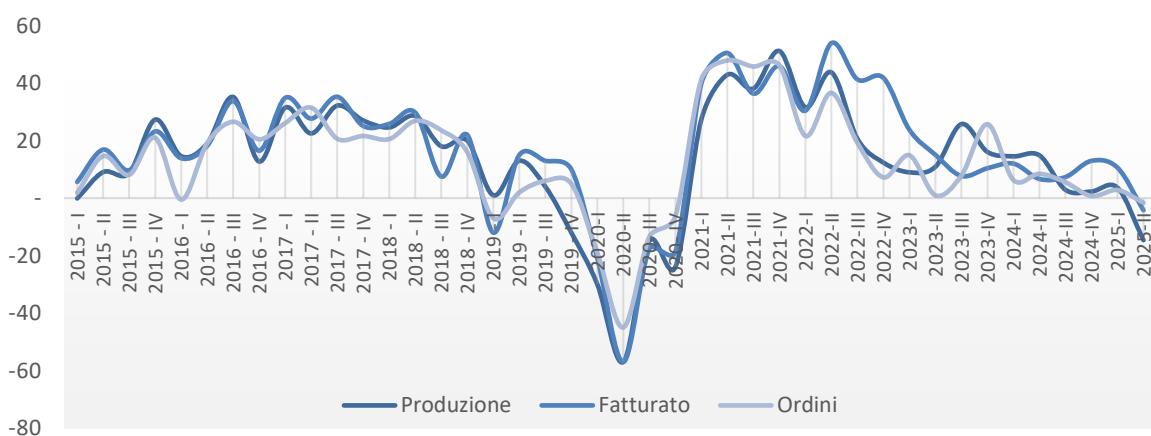
Figura 2 - Tasso di crescita del Valore Aggiunto della provincia di Parma per settori economici, 2011-2026
(Valori concatenati, anno di riferimento 2020)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime ottobre 2025)

I trend dell'andamento congiunturale, mostrati nelle figure successive, illustrano chiaramente come già nel corso del 2022 e ancor di più nel 2023 e 2024 abbia progressivamente preso piede il rallentamento del ciclo economico. I dati sull'Industria in senso stretto, mostrati nella figura seguente, mettono in evidenza come in relazione a ordini, produzione e fatturato nel corso del 2024 siano progressivamente aumentate le aziende che riportavano una tendenza al calo rispetto a quelle che registravano una crescita, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel secondo trimestre del 2025 le prime aumentano rispetto alle seconde a tal punto da portare questi indicatori al territorio negativo. **I dati relativi al secondo trimestre del 2025 indicano come la fase di contrazione dell'industria, già presente sul territorio regionale dal 2023, abbia raggiunto anche la provincia di Parma.**

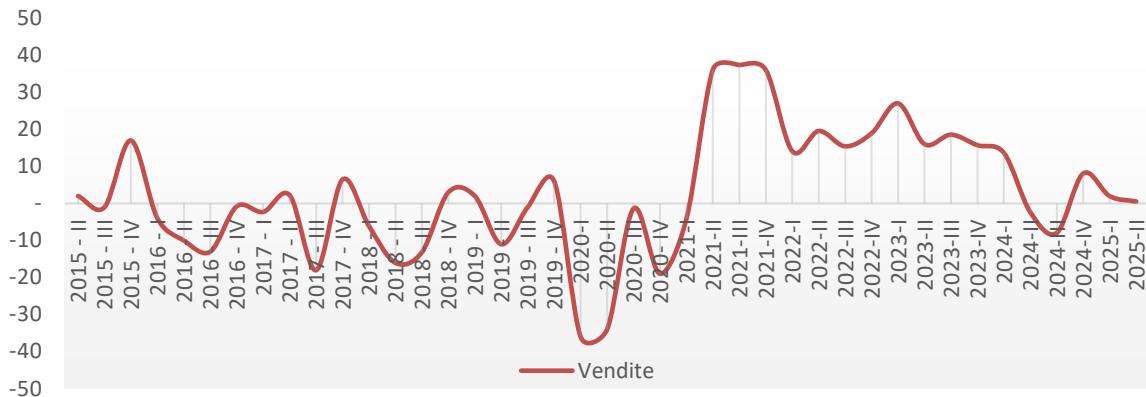
Figura 3 – Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2015-2025 (2° trimestre)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Unioncamere

Similmente al settore industriale le vendite del commercio al dettaglio (Figura 4) hanno mostrato una buona tenuta fino alla metà del 2024, fase in cui hanno registrato un indebolimento, recuperato però rapidamente già a chiusura dell'anno e nel primo semestre del 2025.

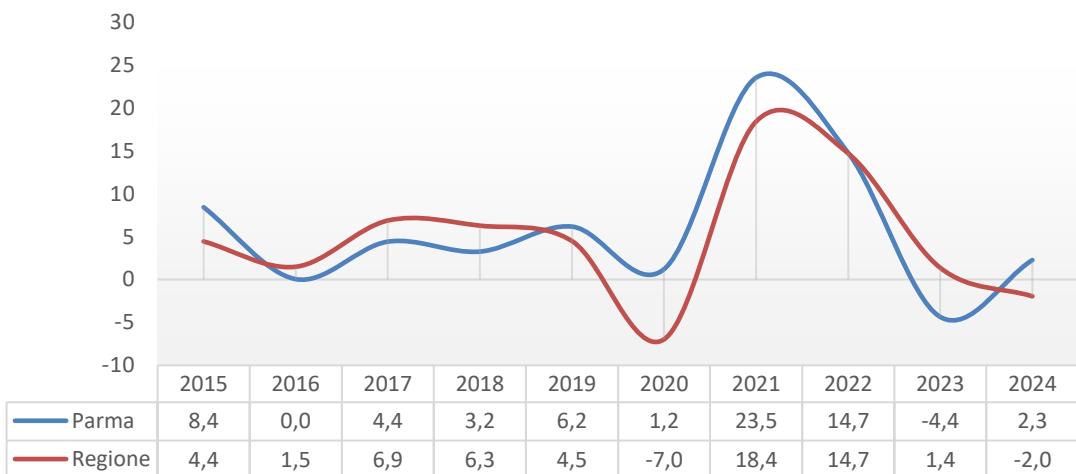
Figura 4 – Indagine congiunturale, Vendite del Commercio al dettaglio, Parma, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2015-2025 (2°trimestre)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Unioncamere

Volgendo ora lo sguardo all'analisi dei dati sulle esportazioni, emerge come, dopo la **contrazione delle vendite estere registrata a Parma nel 2023, in controtendenza con il dato positivo regionale**, nel 2024 le esportazioni tornano a crescere, del 2,3% contro il -2,0% del livello regionale. Per quanto riguarda la dinamica del 2022 e 2023, è importante ricordare che sono stati anni caratterizzati da una impennata **inflazionistica**. Se il valore delle esportazioni viene corretto per l'inflazione, la crescita del 2022 si ridimensiona molto, sia per il livello provinciale che regionale (+3,3% e +3,2% invece che +14,7%), e nel 2023 si passa a livello regionale da +1,4% a -0,7% e provinciale da -4,4% a -6,3%. **Non si rilevano invece differenze da questo punto di vista nel 2024 poiché il contributo dell'inflazione al valore dei prodotti esportati è stato decisamente inferiore rispetto agli anni precedenti.**

Figura 5 - Tasso di crescita delle esportazioni 2015-2024, provincia di Parma e regione Emilia-Romagna (Variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Tabella 1 - Esportazioni Parma per settore di attività, valori in euro, 2023 e 2024 (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	VALORI ASSOLUTI		PERCENTUALE DI COLONNA		VARIAZIONE %
	2023	2024	2023	2024	
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	156.633.907	170.997.897	1,6	1,7	9,2
AA02-Prodotti della silvicolture	121.655	153.694	0,0	0,0	26,3
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	145.989	828.348	0,0	0,0	467,4
BB05-Carbone (esclusa torba)	31.020	17.756	0,0	0,0	-42,8
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	16.039	0	0,0	0,0	-100,0
BB07-Minerali metalliferi	0	189	0,0	0,0	
BB08-Altri minerali da cave e miniere	1.591.640	303.224	0,0	0,0	-80,9
CA10-Prodotti alimentari	2.694.414.694	2.897.332.802	27,3	28,7	7,5
CA11-Bevande	16.819.985	32.694.985	0,2	0,3	94,4
CA12-Tabacco	3.682	42.433	0,0	0,0	1052,4
CB13-Prodotti tessili	11.592.196	12.623.236	0,1	0,1	8,9
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	187.918.686	153.339.459	1,9	1,5	-18,4
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	141.514.757	138.532.111	1,4	1,4	-2,1
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero	70.145.228	53.672.115	0,7	0,5	-23,5
CC17-Carta e prodotti di carta	42.534.006	42.425.159	0,4	0,4	-0,3
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	25.512	1.887	0,0	0,0	-92,6
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2.631.260	3.325.047	0,0	0,0	26,4
CE20-Prodotti chimici	667.417.046	635.895.437	6,8	6,3	-4,7
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	1.532.158.075	1.595.382.246	15,5	15,8	4,1
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	244.217.383	237.000.773	2,5	2,4	-3,0
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	528.190.825	366.253.135	5,4	3,6	-30,7
CH24-Prodotti della metallurgia	260.400.472	243.150.898	2,6	2,4	-6,6
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	221.130.424	211.031.943	2,2	2,1	-4,6
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali	108.124.097	115.931.104	1,1	1,2	7,2
CJ27-Apparecchiature elettriche e uso domestico non elettriche	218.498.876	174.144.293	2,2	1,7	-20,3
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	2.389.960.490	2.574.690.232	24,3	25,5	7,7
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	209.717.346	234.861.809	2,1	2,3	12,0
CL30-Altri mezzi di trasporto	11.284.660	9.776.949	0,1	0,1	-13,4
CM31-Mobili	33.053.487	31.577.754	0,3	0,3	-4,5
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	78.960.537	83.298.742	0,8	0,8	5,5
DD35-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0,0	0,0	
EE37-Prodotti delle attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico	4.043	0	0,0	0,0	-100,0
EE38-Prodotti smaltimento dei rifiuti	12.106.971	12.540.087	0,1	0,1	3,6
JA58-Prodotti delle attività editoriali	2.454.014	2.292.086	0,0	0,0	-6,6
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica	232.659	250.499	0,0	0,0	7,7
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0	0,0	0,0	
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	839.632	857.821	0,0	0,0	2,2
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	172.499	121.456	0,0	0,0	-29,6
SS96-Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	0	0	0,0	0,0	
VV89-Merci dichiarate come provviste	9.775.190	42.564.352	0,1	0,4	335,4
Totale	9.854.838.982	10.077.911.958	100,0	100,0	2,3

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2023).

Ad una disamina più approfondita relativa al 2024, la tabella precedente mostra come le esportazioni aumentino in totale, come abbiamo visto, del 2,3%, e sono stati di fatto tutti i principali settori a contribuire a tale dinamica positiva: l'alimentare (che pesa il 28,7%) ha accresciuto le vendite estere del 7,5%, i macchinari (che pesa circa il 25,5%) hanno segnato un incremento del 7,7% e quello della farmaceutica (che pesa il 15,8% del totale delle esportazioni parmensi) è aumentato del 4,1%.

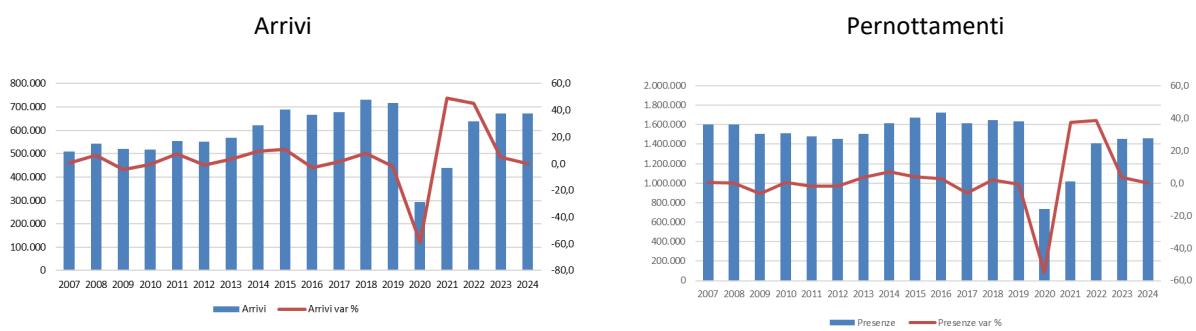
A chiusura del presente capitolo si offre un sintetico approfondimento in relazione al tema dei flussi turistici che hanno avuto come destinazione la provincia di Parma. A partire dal 2013 il turismo in provincia di Parma ha vissuto un periodo mediamente positivo, fino al calo registrato nel 2019 e poi alla caduta gravissima del 2020, che in provincia di Parma è stata anche maggiore rispetto alla media regionale, ma la ripresa che ne è seguita è stata insufficiente a recuperare i livelli pre-pandemici.

Dopo il 2023 in cui il recupero dei flussi turistici è proseguito sebbene con minore intensità, **nel corso del 2024 si è assistito ad una sostanziale stabilizzazione sia degli arrivi (-0,1%) che dei pernottamenti (+0,1%).**

Nel 2025, periodo per il quale al momento della scrittura sono disponibili i dati tra i mesi di gennaio e agosto, si è invece registrata una nuova dinamica di crescita sia degli arrivi che dei pernottamenti, rispettivamente del 6,6% e del 3,8%. A sostenerla è stato soprattutto il turismo straniero aumentato nei primi 8 mesi del 2025 dell'11,8% in termini di arrivi e del 9,8% in termini di pernottamenti (a fronte del 3,5% e 0,4% degli arrivi e pernottamenti italiani).

La dinamica positiva del turismo straniero dei primi 8 mesi del 2025 ha toccato quasi tutte le destinazioni turistiche della provincia, ad eccezione di Salsomaggiore Terme e di Busseto dove gli arrivi si sono contratti rispetto all'anno precedente, con particolare intensità nell'Appennino in particolare a Bedonia e Berceto.

Figura 6 - Arrivi e pernottamenti nella provincia di Parma (dati assoluti e variazioni percentuali annue)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna

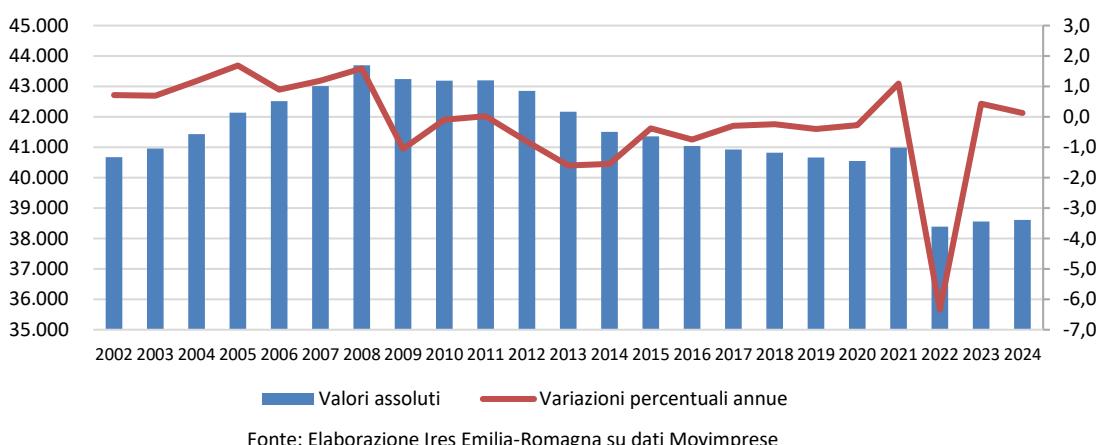
2. Le imprese attive – si assesta il numero dopo il crollo del 2022

Dal 2008 al 2024 le imprese attive in provincia di Parma sono calate di oltre 5.000 unità (-11%). Nel 2021, dopo molti anni si è registrata una piccola inversione di tendenza, con 445 imprese in più (+1,1%), che ha portato il totale complessivo a 40.990. Quello relativo al calo complessivo delle imprese attive non è però l'aspetto più importante dei cambiamenti avvenuti negli ultimi anni, che riguardano soprattutto la tipologia delle imprese attive. In particolare riguarda il fatto che la riduzione del numero delle imprese è in gran parte a carico di quelle artigiane, che infatti sono passate dal rappresentare il 35,3% del totale delle imprese

(nell'anno 2008) a rappresentarne il 28,5% (anno 2024). In valori assoluti si tratta di una riduzione di oltre 4.400 imprese. Si tratta di una tendenza generalizzata sul livello regionale, ma particolarmente accentuata sul territorio parmense.

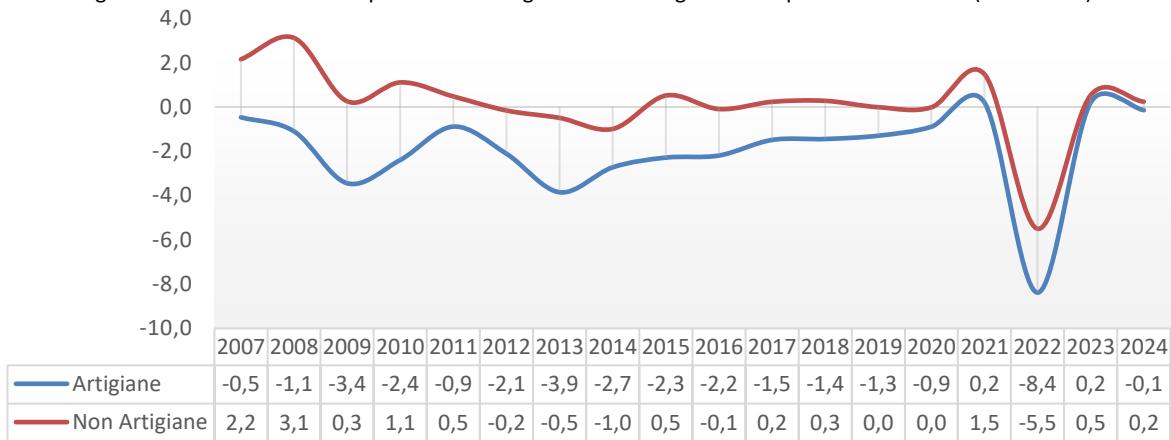
Tuttavia, come mostrano i grafici successivi, **nel 2022 che si è assistito ad un vero e proprio crollo delle imprese a Parma, molto più intenso di quello medio regionale** (Fig. 8). Nel 2022 infatti a Parma le imprese si contraggono del -6,3% contro il -0,8% regionale, e l'andamento fortemente negativo interessa sia quelle artigiane (-8,4%) che quelle non artigiane (-5,5%) (Fig. 9). Valutando l'andamento che è seguito a tale crollo, questo **non pare essere stato di natura puramente congiunturale poiché il numero delle imprese attive si è assestato stabilmente appena sopra le 38.500 unità sia nel 2023 che nel 2024**.

Figura 7 – Tasso di crescita imprese attive nella provincia di Parma (2002-2024)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Movimprese

Figura 8 – Tasso di crescita imprese attive artigiane e non artigiane nella provincia di Parma (2002-2024)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Movimprese

La Tabella successiva ci aiuta a comprendere in quali settori si sono registrati cambiamenti nella numerosità di impresa tra il 2023 e il 2024. Ricordando che il maggiore contributo alla contrazione del numero delle imprese attive del 2022 fu dovuto al settore delle costruzioni (delle 2.600 imprese attive perse in quell'anno, quasi 1.000 erano di questo settore), **nel 2024 le imprese di costruzioni rimangono sostanzialmente stabili e pari a 6.165 unità. Registrano invece una contrazione quelle del commercio (-106, pari a -1,3%) e quelle della manifattura (-30, -0,6%) mentre quelle dei servizi aumentano (+146, +0,7%).**

Tabella 2 - Imprese attive nella provincia di Parma per settore di attività (dati assoluti, variazioni assolute e percentuali)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	TOTALE IMPRESE				IMPRESE ARTIGIANE			
	2023	2024	2023 - 2024		2023	2024	2023 - 2024	
			Diff.	Var. %			Diff.	Var. %
Settore primario	5.451	5.371	-80	-1,5	139	140	1	0,7
C Attività manifatturiere	4.734	4.704	-30	-0,6	2.726	2.717	-9	-0,3
C 10-11-12 Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	951	938	-13	-1,4	519	509	-10	-1,9
C 13 Industrie tessili	43	42	-1	-2,3	34	34	0	0,0
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle	225	221	-4	-1,8	180	178	-2	-1,1
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	50	43	-7	-14,0	31	29	-2	-6,5
C 16-31 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	343	337	-6	-1,7	253	251	-2	-0,8
C 17-18 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione	128	119	-9	-7,0	79	75	-4	-5,1
C 19-20 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici	48	48	0	0,0	12	12	0	0,0
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	6	6	0	0,0	0	0	0	-
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	78	74	-4	-5,1	23	17	-6	-26,1
C 23 Fabbr. di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	103	99	-4	-3,9	48	45	-3	-6,3
C 24-25 Metallurgia;Fabbricazione di prodotti in metallo (escl. macchinari)	1.356	1.374	18	1,3	810	823	13	1,6
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica etc...	60	53	-7	-11,7	25	21	-4	-16,0
C 27 Fabbr. di appar. elettriche ed appar. per uso domestico non elettriche	101	99	-2	-2,0	54	54	0	0,0
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	520	513	-7	-1,3	169	162	-7	-4,1
C 29-30 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	47	48	1	2,1	16	17	1	6,3
C 32 Altre industrie manifatturiere	225	224	-1	-0,4	180	178	-2	-1,1
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	450	466	16	3,6	293	312	19	6,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	62	57	-5	-8,1	0	0	0	-
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	72	74	2	2,8	17	16	-1	-5,9
F Costruzioni	6.139	6.165	26	0,4	4.277	4.255	-22	-0,5
C+D+E Industria in senso stretto	4.868	4.835	-33	-0,7	2.743	2.733	-10	-0,4
B+...+F Industria	11.026	11.020	-6	-0,1	7.026	6.994	-32	-0,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut e moto	7.927	7.821	-106	-1,3	559	560	1	0,2
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	1.086	1.104	18	1,7	534	535	1	0,2
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	3.085	3.054	-31	-1,0	6	6	0	0,0
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	3.756	3.663	-93	-2,5	19	19	0	0,0
H Trasporto e magazzinaggio	1.003	1.006	3	0,3	583	574	-9	-1,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.583	2.588	5	0,2	299	292	-7	-2,3
J Servizi di informazione e comunicazione	896	930	34	3,8	164	174	10	6,1
K Attività finanziarie e assicurative	1.066	1.121	55	5,2	0	0	0	-
L Attività immobiliari	2.414	2.445	31	1,3	1	1	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.996	2.056	60	3,0	249	241	-8	-3,2
M 69 Attività legali e contabilità	97	101	4	4,1	2	2	0	0,0
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	683	726	43	6,3	2	2	0	0,0
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	241	241	0	0,0	11	13	2	18,2
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	69	78	9	13,0	0	0	0	-
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	342	345	3	0,9	40	40	0	0,0
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	554	556	2	0,4	194	184	-10	-5,2
M 75 Servizi veterinari	10	9	-1	-10,0	0	0	0	-
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.460	1.474	14	1,0	485	499	14	2,9
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	1	0	0,0	0	0	0	0,0
P Istruzione	191	205	14	7,3	30	31	1	3,3
Q Sanità e assistenza sociale	294	312	18	6,1	11	10	-1	-9,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	460	467	7	1,5	63	68	5	7,9
S Altre attività di servizi	1.766	1.777	11	0,6	1.414	1.426	12	0,8
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	0	0	0	0	0	-
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0
G+...+U Servizi	22.057	22.203	146	0,7	3.858	3.876	18	0,5
NC Imprese non classificate	22	11	-11	-50,0	4	1	-3	-75,0
Totale	38.556	38.605	49	0,1	11.027	11.011	-16	-0,1

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Movimprese

3. Il mercato del lavoro – 2024 in contrazione, soprattutto nella componente femminile

Come già messo in luce nelle passate edizioni, a partire dal 1° gennaio 2021 Istat ha modificato le proprie modalità di rilevazione della forza lavoro, in ossequio alle indicazioni regolamentari europee. A cambiare è stata soprattutto la definizione di occupato, che non viene più considerato tale se è assente dal lavoro da più di tre mesi, anche se continua a percepire una retribuzione (caso tipico: il cassaintegrato), a meno che non rientri in uno dei seguenti casi: maternità, malattia, part-time verticale, formazione retribuita, congedo parentale retribuito. Questo cambiamento ha comportato una revisione di tutte le serie storiche per rendere possibile un confronto con gli anni precedenti. Sinora la revisione ha riguardato a livello nazionale la serie storica a partire dal 2004, ma per i dati regionali e provinciali soltanto gli anni tra il 2018 e il 2022. Pertanto a questo livello è per ora impossibile fare dei confronti utilizzando una serie storica più lunga.

I dati disponibili relativi al **2024 indicano una contrazione nel numero degli occupati complessivi**, che si riducono di circa 500 unità rispetto all'anno precedente. Tale contrazione, nel complesso modesta, è **a carico però solo della componente femminile che perde circa 900 occupati in un solo anno**, a fronte di quella maschile che invece registra un aumento di circa 300 unità. Tale dinamica non pare essere una peculiarità della provincia di Parma: **anche sul livello regionale complessivo si registrano contemporaneamente un incremento dell'occupazione maschile a fronte di un calo significativo di quella femminile**.

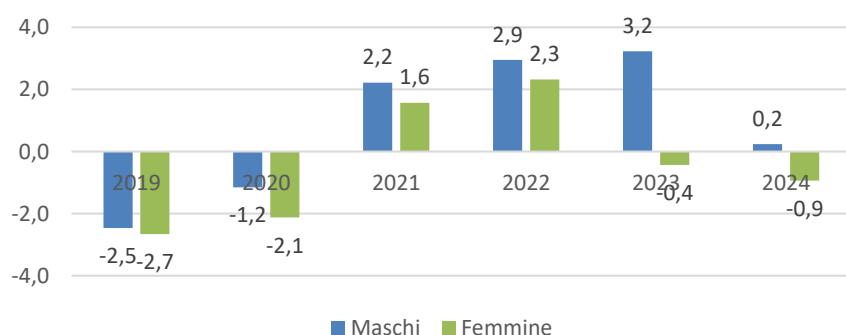
Tabella 3 - Occupati provincia di Parma e in Emilia-Romagna per genere (*dati assoluti*)

		ANNO						
		2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Emilia-Romagna	Maschi	1.101.954	1.110.597	1.087.391	1.097.504	1.103.140	1.115.022	1.128.703
	Femmine	894.381	915.415	878.847	880.939	898.132	908.128	903.932
	Totale	1.996.335	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272	2.023.150	2.032.635
Parma	Maschi	115.302	112.459	111.165	113.629	116.975	120.752	121.040
	Femmine	92.236	89.785	87.876	89.255	91.325	90.931	90.081
	Totale	207.538	202.245	199.042	202.884	208.300	211.683	211.120

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Come mostra il grafico successivo, **per quanto in misura molto contenuta (0,2%), gli occupati uomini aumentano nel 2024, mentre le donne occupate si contraggono per il secondo anno consecutivo, facendo registrare -0,9% dopo il -0,4% dell'anno precedente**.

Figura 9 - Occupati provincia di Parma per genere (*var % su anno precedente*)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Dal punto di vista dell'andamento settoriale, in linea con quanto esaminato in precedenza in relazione all'andamento del valore aggiunto provinciale, **il settore delle costruzioni registra un incremento degli occupati di quasi 1.000 unità**. È però il settore del **commercio**, secondo i dati Istat, a sperimentare un deciso incremento occupazionale, dove in un solo anno si registrano 10.000 occupati in più, pari ad una crescita di ben +23%, mentre il **restante macro-settore dei servizi fa segnare una contrazione del -5%**. Infine, **l'industria, in linea con un andamento stagnante ed incerto, registra una contrazione di circa 3.000 unità, pari a -4%**. Tuttavia, se si confrontano questi dati con quelli di **fonte Siler relativi all'occupazione dipendente del 2024**, analizzati più avanti nel capitolo, si rende **necessario interpretare i dati Istat, di natura campionaria, con particolare cautela**, soprattutto in caso di variazioni importanti da un anno all'altro. **Il significativo incremento nel settore del commercio non pare essere infatti confermato dall'andamento dei dati dell'occupazione subordinata di fonte Siler**: la crescita occupazionale nel settore c'è ma in misura nettamente più contenuta di quanto rappresentato dai dati Istat.

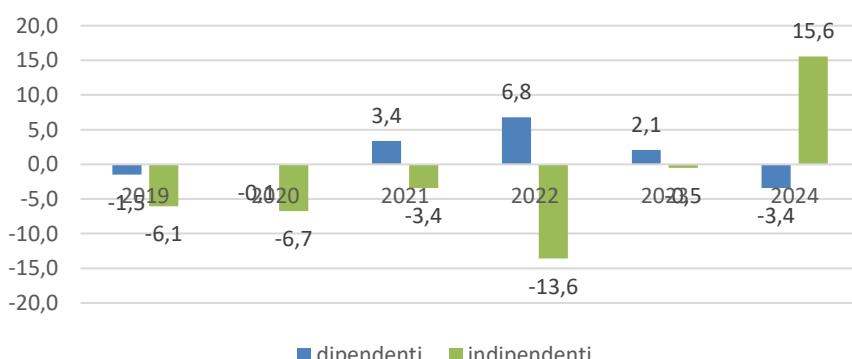
Tabella 4 - Occupati per settore di attività economica nella provincia di Parma (valori assoluti)

		ANNO						
		2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Emilia-Romagna	Totale	1.996.335	2.026.012	1.966.237	1.978.442	2.001.272	2.023.150	2.032.635
	Agricoltura	68.821	71.984	81.366	74.546	65.988	62.972	65.368
	Industria in senso stretto	529.972	552.609	521.790	532.643	542.446	553.205	555.176
	Costruzioni	104.535	103.472	105.490	117.892	126.546	116.632	112.805
	Commercio	401.834	380.371	351.240	344.558	360.310	394.776	407.204
Parma	Altri servizi	891.173	917.577	906.351	908.804	905.983	895.566	892.082
	Totale	207.538	202.245	199.042	202.884	208.300	211.683	211.120
	Agricoltura	5.022	5.486	7.394	5.477	5.133	6.206	4.812
	Industria in senso stretto	61.333	63.908	56.591	60.390	70.757	67.912	64.682
	Costruzioni	13.073	11.029	11.787	11.835	9.020	11.073	11.903
	Commercio	32.440	29.880	26.088	31.076	31.196	34.304	42.427
	Altri servizi	95.671	91.943	97.181	94.107	92.194	92.189	87.297

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Il differente andamento dell'occupazione nei settori produttivi, dove ricordiamo l'industria in senso stretto e i servizi diversi dal commercio perdono occupati mentre le costruzioni e il commercio ne registrano un incremento, si riflette sull'andamento degli occupati in termini di posizione professionale. Dopo anni di contrazione nel numero dei lavoratori autonomi, **il 2024 vede per la prima volta un calo dei lavoratori dipendenti (-3,4%) a fronte di un forte incremento di quelli indipendenti (+15,6%)**. Questo dato potrebbe aiutare a spiegare la differenza tra l'intensa crescita occupazionale registrata da Istat nel commercio e quella, molto più contenuta invece, riportata dai dati Siler sull'occupazione subordinata. È possibile che nel commercio ad incrementare in misura significativa sia stato il lavoro autonomo piuttosto che quello dipendente.

Figura 10 - Occupati per posizione professionale provincia di Parma, (dati assoluti)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Se dal punto di vista occupazionale si è assistito a importanti variazioni nel periodo post-pandemico, **non vi sono invece miglioramenti rispetto alle nette asimmetrie sul fronte retributivo**. A livello complessivo il differenziale retributivo per giornata lavorativa tra uomini e donne nel 2023 (ultimo dato disponibile) è stato pari a 34€ a Parma, più alto rispetto a quello dell'anno precedente ed anche del livello regionale (31€). **In sostanza a Parma ad una giornata lavorativa degli uomini corrisponde una retribuzione pari a 123€, a fronte degli 88€ delle donne.**

Tabella 5 - Retribuzione media giornaliera per genere (dati assoluti e variazioni percentuali)

		N				Var.%		
		2020	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Maschi	Parma	117,0	117,9	119,2	122,9	0,8	1,1	3,1
Femmine		83,6	84,2	85,9	88,6	0,8	2,0	3,1
Totale		103,0	103,7	105,1	108,4	0,7	1,4	3,1
Maschi	Emilia-Romagna	109,8	110,5	111,7	115,0	0,6	1,0	3,0
Femmine		79,3	80,1	80,9	83,4	0,9	1,1	3,1
Totale		97,0	97,7	98,6	101,5	0,7	0,9	3,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps

La tabella successiva mostra i differenziali retributivi per qualifica professionale per Parma ed emerge chiaramente che questa asimmetria sia una costante sebbene con rilevanti differenze tra le diverse qualifiche. **Se come abbiamo visto in precedenza il differenziale retributivo per giornata lavorata è nel complesso pari a 34€ nel 2023, essa è inferiore per gli operai (29€) mentre balza a 44€ per gli impiegati, ed è pari 34€ e 53€ rispettivamente per i quadri e per i dirigenti.**

Tabella 6 - Retribuzione media giornaliera per qualifica professionale e genere in provincia di Parma (dati assoluti, variazioni percentuali)

QUALIFICA PROFESSIONALE	N				Var.%		
	2020	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Operai	90,8	92,1	93,2	96,1	1,4	1,1	3,2
Impiegati	130,8	132,5	133,2	137,1	1,3	0,5	2,9
Quadri	235,4	239,4	241,3	248,8	1,7	0,8	3,1
Dirigenti	524,1	561,6	568,3	576,4	7,2	1,2	1,4
Apprendisti	66,3	67,4	67,3	68,4	1,6	-0,2	1,8
Altro	212,4	209,6	210,1	185,5	-1,3	0,2	-11,7
Totale	117,0	117,9	119,2	122,9	0,8	1,1	3,1
Operai	63,6	64,1	65,1	66,6	0,8	1,6	2,3
Impiegati	87,8	88,5	90,1	93,1	0,8	1,8	3,3
Quadri	201,9	205,7	208,1	214,5	1,9	1,2	3,1
Dirigenti	461,6	503,5	543,8	522,5	9,1	8,0	-3,9
Apprendisti	57,4	57,8	58,1	59,7	0,7	0,5	2,7
Altro	69,2	70,4	75,0	70,4	1,7	6,6	-6,2
Totale	83,6	84,2	85,9	88,6	0,8	2,0	3,1

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps

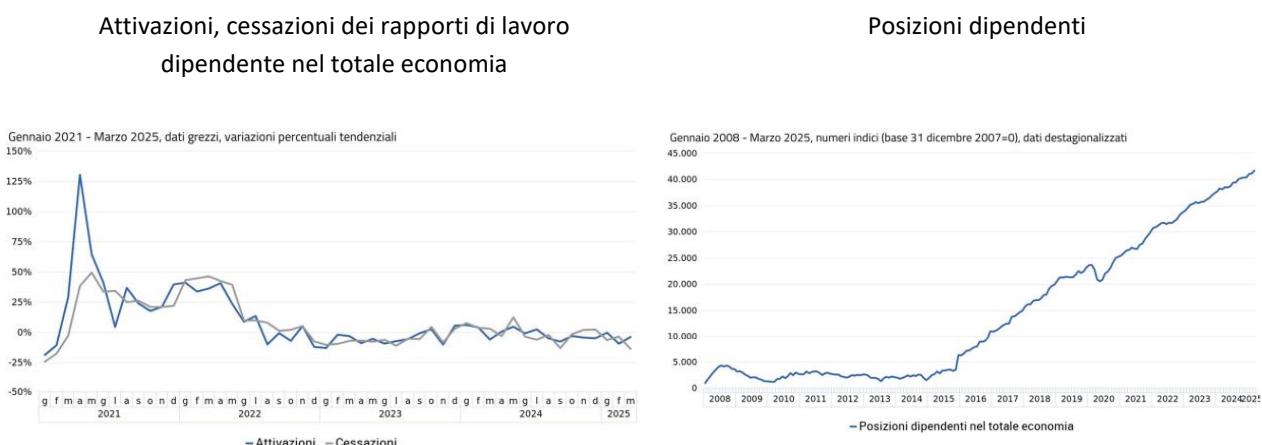
Come anticipato sopra, i dati tratti dall'indagine sulle Forze di Lavoro Istat, essendo di natura campionaria, sono soggetti a margini di errori che soprattutto in un'analisi concentrata sul breve periodo possono generare letture imprecise dei fenomeni in atto. Per questo è importante affiancare allo studio dei dati Istat quelli di natura amministrativa sul lavoro subordinato di fonte Siler.

Dall'analisi dei dati Siler sul lavoro dipendente si rileva come **il 2024 sia stato caratterizzato da una sostanziale stabilità tanto delle attivazioni che delle cessazioni, con una leggera prevalenza delle prime**

rispetto alle seconde, che hanno generato una crescita, per quanto contenuta, delle posizioni dipendenti pari a 3.027 unità di lavoro, ridimensionata rispetto a quella registrata nel 2023.

Il quadro provinciale più recente, emerso dall'aggiornamento al 31 marzo 2025, evidenzia un **saldo destagionalizzato attivazioni-cessazioni pari a 1.293 posizioni dipendenti in più rispetto al 31 dicembre 2024**. Tale crescita si pone in continuità con quella rilevata nel 2024 e il saldo positivo del trimestre è stato ottenuto come effetto combinato della riduzione delle cessazioni (-3,9%) e della moderata crescita delle attivazioni (+0,5%). **Questo incremento di posizioni dipendenti registrato in provincia di Parma contribuisce significativamente ad alimentare la crescita – comunque contenuta – della domanda di lavoro dipendente registrata negli stessi mesi nel complesso della regione (+3.825 unità).**

Figura 11 - Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e posizioni dipendenti (nel totale economia nella provincia di Parma



Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente, provincia di Parma I trimestre 2025.
*escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Le figure successive, sempre di fonte Siler, sono relative allo stock delle posizioni lavorative per i principali settori e tipologie contrattuali esistenti. Per quanto riguarda l'analisi settoriale, emerge come nella provincia di Parma, per tutti i settori dell'economia, dopo la pandemia, l'occupazione subordinata sia stata in crescita, soprattutto nel comparto manifatturiero e degli altri servizi (diversi al commercio). Il settore delle costruzioni invece, dopo la crescita costante pre-pandemica, ha teso a stabilizzarsi.

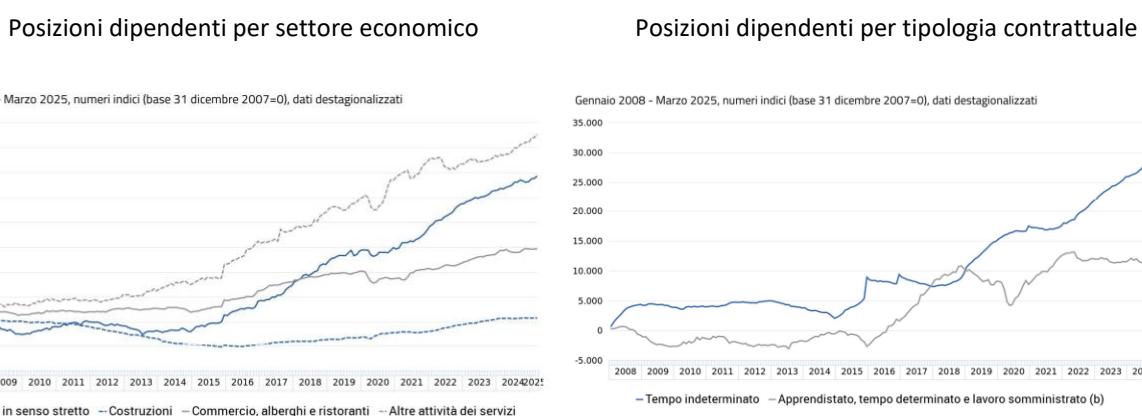
Nell'arco dell'intero 2024, la crescita delle posizioni dipendenti rilevata, è **dovuta principalmente alle altre attività dei servizi (+1.288 unità), che spiegano il 44% della domanda di lavoro dipendente realizzata nell'economia provinciale, e all'industria in senso stretto (+849 unità)**; seguono il commercio, alberghi e ristoranti (+571 unità), le costruzioni (+150 unità) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca (+70 unità). Per quanto riguarda l'anno in corso, la crescita delle posizioni dipendenti in provincia di Parma nel primo trimestre del 2025 (+1.293 unità) è **dovuta alla somma delle 806 posizioni in più nelle altre attività dei servizi e delle +558 nell'industria in senso stretto**; trascurabili i saldi nelle costruzioni e nel commercio, alberghi e ristoranti (rispettivamente, +21 e +10 unità) mentre è negativo quello, pari a -101 unità, nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Volgendo lo sguardo all'analisi delle tipologie contrattuali di lavoro dipendente, nel periodo post-pandemico si evince come sul territorio si sia sempre più strutturata un'occupazione stabile, con i contratti a

tempo indeterminato in netta accelerazione rispetto a quelli a termine. **La forma delle due curve nel periodo in analisi, fa intravedere infatti un robusto ricorso alla stabilizzazione delle posizioni lavorative.**

Tale tendenza si conferma anche nell'anno in corso: nel primo trimestre 2025 il saldo positivo del trimestre è infatti sostanzialmente da imputare alla **crescita del lavoro a tempo indeterminato (+1.285 posizioni)**, grazie alla positiva dinamica delle trasformazioni (pari a 2.224 unità), mentre le posizioni dipendenti a carattere temporaneo ed in apprendistato non registrano una variazione significativa; risulta al contrario negativa, 100 posizioni in meno su dati destagionalizzati, la dinamica del lavoro intermittente. **Tale evoluzione si ritrova anche nella dinamica incorporata nei dati riferiti agli ultimi dodici mesi, tra marzo 2025 e marzo 2024, che evidenzia una notevole crescita delle posizioni a tempo indeterminato (+3.938 unità)**, favorita dalla mole delle trasformazioni (8.855 unità), rispetto al calo, stimato in -363 unità, del lavoro in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione.

Figura 12 – Posizioni dipendenti per settore di attività economica e tipologia contrattuale nella provincia di Parma



Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente, provincia di Parma I trimestre 2025.

*escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Dopo l'incremento delle dimissioni volontarie registrate, anche a Parma, in uscita dalla pandemia in particolare tra il 2021 e il 2023 (Tab. 8), l'ultimo dato disponibile relativo al 2024 mostra una modesta contrazione: se ne sono registrate 21.728, circa 300 in meno rispetto precedente confermando il cambiamento strutturale intervenuto dopo la pandemia.

Tabella 7 - Motivazione della risoluzione del contratto di lavoro

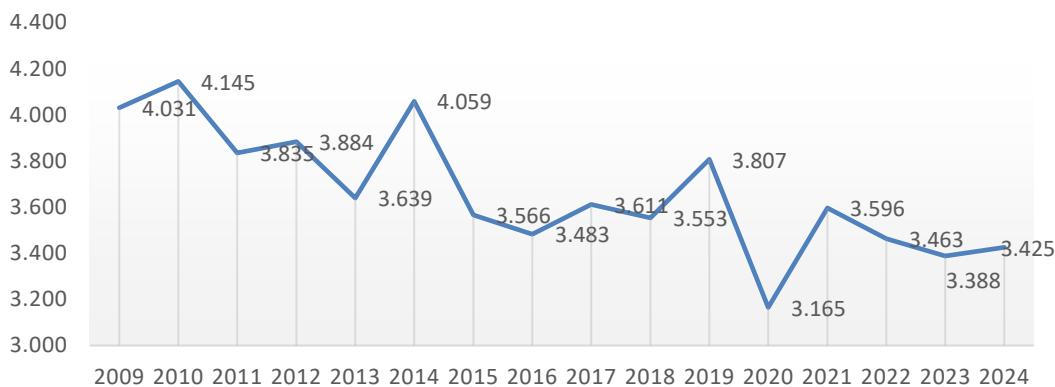
	Parma						Emilia-Romagna					
	Media 2015-2019	2020	2021	2022	2023	2024	Media 2015-2019	2020	2021	2022	2023	2024
Licenziamento di natura economica	5.125	3.223	3.315	4.251	3.799	4.751	52.701	27.421	28.650	37.552	36.152	36.336
Licenziamento di natura disciplinare	888	1.189	1.606	2.179	2.169	2.293	8.362	10.740	16.170	22.870	22.333	21.859
Dimissioni	14.112	14.698	20.245	22.615	22.048	21.738	133.129	129.735	182.323	208.113	202.251	190.975
Fine contratto	34.098	31.678	33.317	38.382	36.246	36.248	354.094	335.180	356.631	415.289	417.239	422.021
Risoluzione consensuale	283	197	571	311	268	448	2.905	2.797	5.497	3.047	3.261	3.289
Altre motivazioni	3.813	3.483	2.410	2.677	2.420	2.009	32.091	27.240	26.194	26.539	22.497	20.076
Totale	58.320	54.468	61.464	70.415	66.950	67.487	583.282	533.113	615.465	713.410	703.733	694.556

Fonte: Osservatorio precariato INPS

I dati sopra analizzati consentono di approfondire alcune caratteristiche relative al lavoro subordinato. Per quanto riguarda il lavoro autonomo, a causa della sua alta frammentarietà e la mancanza di dati a livello sub-regionale non è possibile realizzare un'analisi approfondita. In questa sede desideriamo solo richiamare il dato relativo al volume delle partite IVA nella provincia di Parma. Desideriamo farlo perché il volume delle partite IVA è un tema certamente attuale in un periodo in cui lavoro subordinato e lavoro autonomo appaiono spesso come soluzioni interscambiabili alla ricerca della flessibilità economica. Spesso, infatti, le riforme del lavoro non creano posti di lavoro ma favoriscono le condizioni per migrazioni tra forme contrattuali.

Un punto di osservazione di interesse lo propone lo stesso Ministero della Economia e delle Finanze con l'Osservatorio delle Partite IVA in cui si monitorano le aperture di partite IVA nel corso dei periodi considerati. La serie storica disponibile per l'area parmense tra il 2009 ed il 2024 mette in rilievo come in tutto il periodo fino al 2020 il numero di partite IVA aperte nell'anno sia stato in costante calo passando da 4.031 a 3.165, registrando però nel 2021 un recupero seguito da sostanziale stabilizzazione fino all'ultimo dato disponibile relativo al **2024 che riporta 3.475 nuove partite IVA aperte**.

Figura 13 - Numero partite IVA aperte a Parma nell'anno, 2009-2024



Fonte: Osservatorio Partite IVA Ministero Economia e Finanze

Alla sostanziale stabilità dei livelli occupazionali nel parmense, generati però, come visto sopra, da un incremento dell'occupazione maschile ed una contrazione netta di quella femminile, **corrisponde un incremento dei disoccupati pari a circa 1.000 unità nell'ultimo anno in analisi**. Questo dato risulta in controtendenza rispetto a quello complessivo regionale dove disoccupati sono invece calati, a causa soprattutto dell'incremento dell'inattività. **Diversamente a Parma le persone in cerca di occupazione sono aumentate, in particolare nella componente maschile, motivata probabilmente da una maggiore disponibilità di opportunità lavorative rispetto alla componente femminile che vede un calo delle persone in cerca di lavoro.**

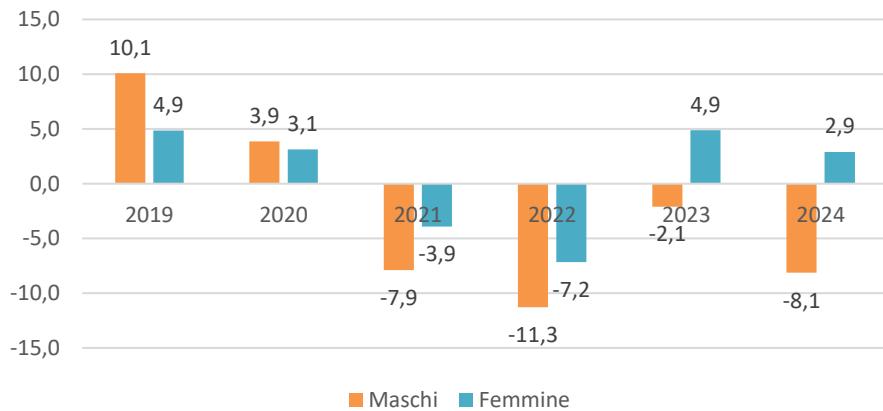
Tabella 8 – Disoccupati provincia di Parma ed Emilia-Romagna (dati assoluti)

		ANNO						
		2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Emilia-Romagna	maschi	52.957	53.839	56.402	45.274	46.430	44.686	39.965
	femmine	69.924	64.565	66.178	68.414	58.868	60.419	51.257
	totale	122.881	118.405	122.581	113.688	105.299	105.105	91.222
Parma	maschi	5.137	4.620	6.165	5.585	4.550	2.752	4.098
	femmine	5.159	5.619	6.004	6.685	7.118	5.958	5.764
	totale	10.297	10.239	12.169	12.270	11.668	8.710	9.862

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Quanto è emerso dall'analisi dei dati sulla disoccupazione è confermato dalla lettura della dinamica degli inattivi: **tra gli uomini le persone inattive calano dell'8,1%, dopo tre anni in cui questo numero è stato in costante calo. Diversamente, negli ultimi due anni, tra il 2023 e il 2024 il numero delle donne inattive è aumentato, rispettivamente del 4,9% e del 2,9%.**

Figura 14 – Inattivi 15-64 anni nella provincia di Parma, variazione % su anno precedente, 2019-2024

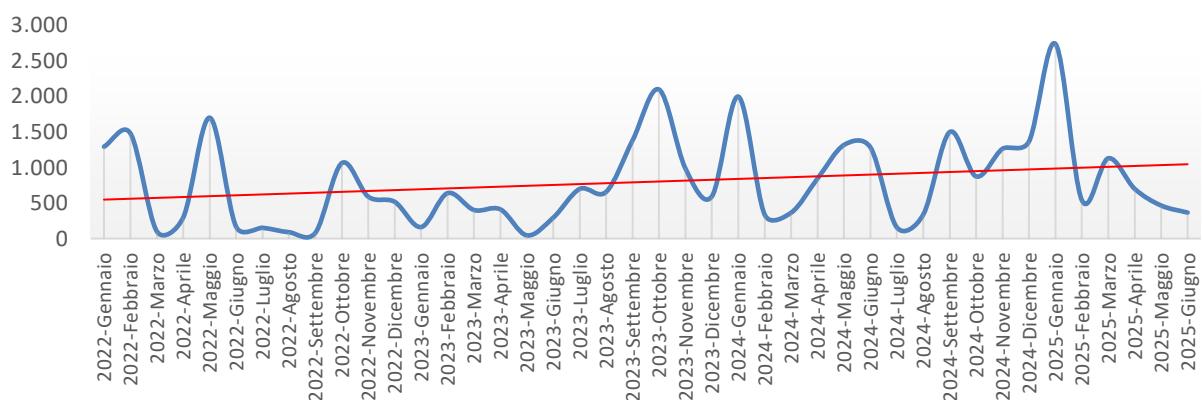


Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat

Volgendo lo sguardo infine all'andamento delle ore di cassa integrazione totale, per il periodo compreso tra gennaio giugno 2025, emerge una tendenza all'aumento, come mostra la figura successiva.

Le ore di cassa integrazione totale autorizzata, comprensiva di quella ordinaria e straordinaria nel 2024 sono state 1.8 milioni, mentre nei primi sei mesi del 2025 hanno raggiunto quota 950 mila in lieve con l'anno precedente. Trasformando le ore utilizzate in numero di lavoratori equivalenti nell'ipotesi che questi siano "a zero ore" ovvero con una copertura totale delle ore lavorative attraverso la cassa, emerge come questi sarebbero stati 2.741 nel picco massimo di gennaio 2025 raggiunto dal 2022 ad oggi, per poi seguire una rapida discesa fino a giugno 2025 (365).

Figura 15 – Andamento ore cassa integrazione totale, Lavoratori equivalenti “a zero ore”, Gennaio 2022 – Giugno 2025



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Inps

4. Gli infortuni in provincia di Parma

Gli infortuni denunciati all'Inail a Parma nel 2024 sono stati in totale 6.493, in calo sia rispetto all'anno precedente che nell'ambito della serie storica analizzata. Nel 2012 infatti gli infortuni ammontavano a quasi 9.000. In termini assoluti gli infortuni in provincia di Parma sono maggiori nelle attività manifatturiere, seguite dal trasporto e magazzinaggio, dal commercio e dalle costruzioni.

Tabella 9 – Infortuni denunciati INAIL nell'industria e servizi in provincia di Parma per settore di attività economica

Settore di attività economica (Sezione Ateco 2007)	TOTALE MASCHI E FEMMINE												
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	42	34	34	29	36	25	32	24	17	11	29	15	19
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	6	4	3	2	4	8	4	2	3	3	1	2
C Attività manifatturiere	2.152	2.028	2.015	1.985	1.973	2.110	2.287	2.219	1.581	1.851	2.124	2.127	1.876
D Fornitura di energia elettrica, gas	9	5	3	4	7	5	5	9	5	1	4	2	6
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	76	77	48	42	47	126	150	130	131	148	153	175	152
F Costruzioni	782	666	624	567	541	493	606	560	442	540	600	586	480
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	718	722	684	679	715	824	750	717	437	528	512	586	574
H Trasporto e magazzinaggio	743	615	590	607	596	734	672	653	540	651	845	649	647
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	418	387	397	350	359	405	462	460	256	316	361	361	332
J Servizi di informazione e comunicazione	83	73	65	59	61	68	51	52	25	33	35	35	46
K Attività finanziarie e assicurative	68	92	80	60	57	69	73	67	34	33	27	32	34
L Attività immobiliari	49	27	59	47	34	80	32	23	7	3	2	9	14
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	117	115	104	110	94	93	99	67	44	52	69	80	72
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	491	600	507	535	517	520	587	520	464	456	454	481	482
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	429	445	450	363	382	276	284	218	48	68	58	80	63
P Istruzione	69	67	69	71	91	83	83	76	34	52	40	58	71
Q Sanità e assistenza sociale	560	544	573	525	502	493	478	499	1.419	902	1.323	805	690
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	46	38	38	27	36	35	25	39	56	70	61	71	49
S Altre attività di servizi	133	117	109	112	95	112	106	118	80	73	75	63	70
T Attività di famiglie	2	1	0	0	0	0	1	2	1	0	0	0	0
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
X - Non determinato	1.964	1.718	1.617	1.512	1.550	1.496	1.243	1.219	1.007	1.217	1.121	927	784
TOTALE	8.954	8.377	8.070	7.687	7.695	8.051	8.034	7.676	6.630	7.008	7.896	7.143	6.463

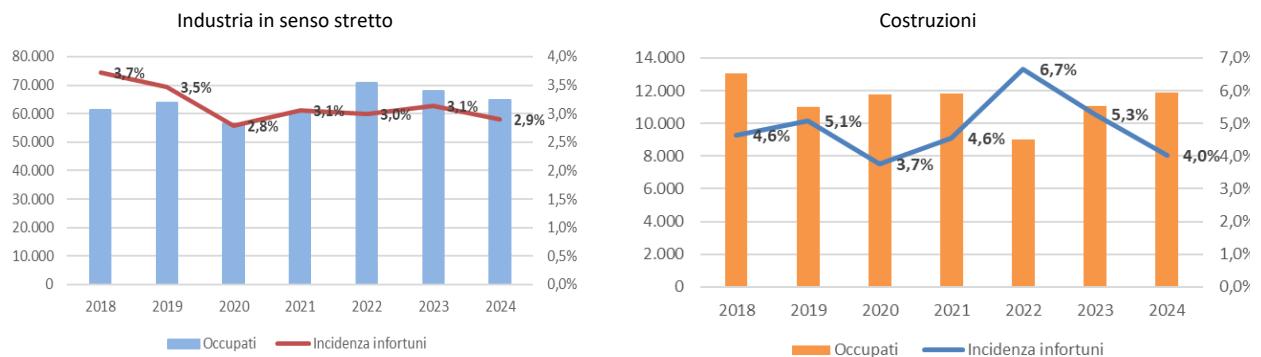
Fonte: Inail

Per comprendere se la dinamica calante degli infortuni denunciati sia legata ad una contrazione dell'occupazione nei diversi settori o ad una effettiva riduzione del rischio, i grafici che seguono offrono questo raffronto, proiettando sia l'andamento degli occupati che la quota percentuale degli infortuni in tre settori selezionati.

Nella **manifattura e nelle costruzioni emerge come la quota di infortuni sul totale degli occupati del settore sia rimasta sostanzialmente stabile tra il 2018 e il 2024**, apparentemente scollegata dalla dinamica occupazionale. Nelle costruzioni la quota degli infortuni ha avuto, anno su anno, una maggiore variabilità nel periodo analizzato rispetto all'industria, tuttavia, si è sempre assestata intorno al 4,8% in media, quota decisamente maggiore di quella della manifattura (3,1%). Diverso è il caso del commercio (Fig. 16), dove la

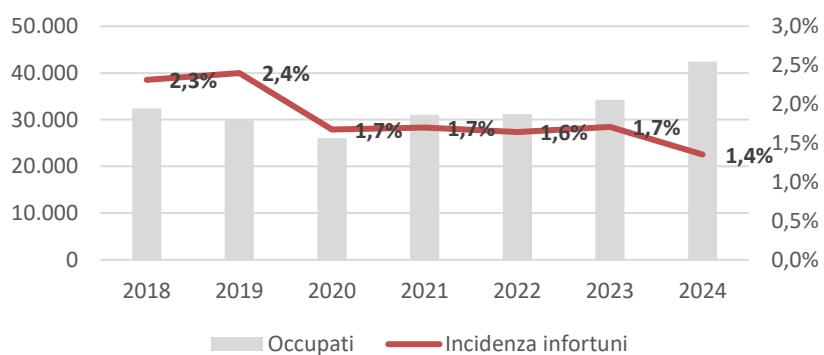
percentuale di infortuni sugli occupati è visibilmente calata nel periodo analizzato, passando dal 2,4% del 2016 all'1,4% del 2024.

Figura 16 -Occupati e incidenza degli infortuni nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, 2018-2024



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Inail e Istat

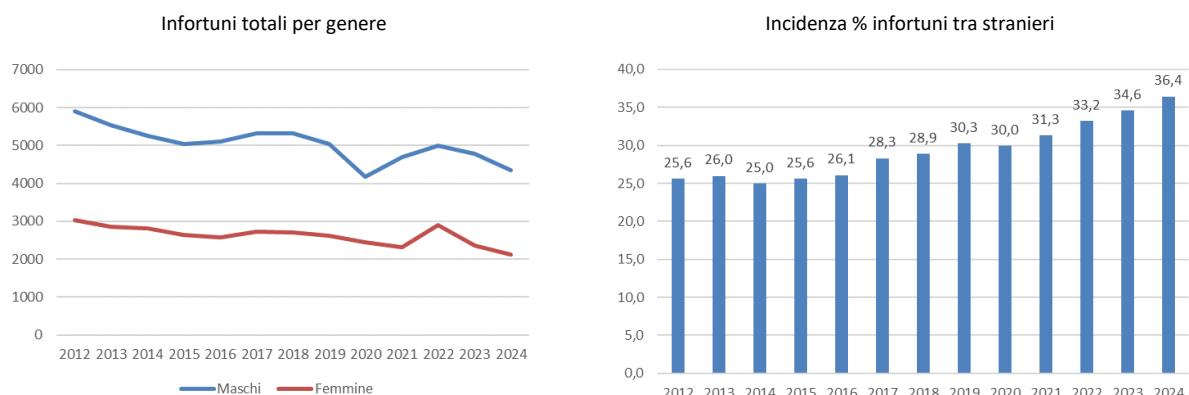
Figura 17 -Occupati e incidenza degli infortuni nel commercio, 2018-2024



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Inail e Istat

Le figure che seguono mostrano che **gli infortuni tra gli uomini permangono nettamente superiori di quelli tra le donne, sebbene entrambi presentino la stessa dinamica calante** negli ultimi dodici anni considerati. Diversamente e preoccupante è evidenziare che **l'incidenza di infortuni tra stranieri è in costante aumento**, a indicare un elemento di fragilità nel lavoro che caratterizza specificatamente questo gruppo di occupati.

Figura 18 – Infortuni totali per genere e incidenza % infortuni tra stranieri 2012-2024



5. Le tendenze della popolazione – residenti in moderato aumento

Le dinamiche sinora delineate si sono sviluppate contemporaneamente all’evoluzione demografica che sempre di più interagisce con le trasformazioni socioeconomiche del territorio. **La popolazione residente sul territorio parmense è cresciuta costantemente, salvo alcune limitate variazioni, negli ultimi dodici anni.**

Anche nell’ultimo anno in analisi la popolazione nella provincia di Parma è cresciuta di oltre 2.000 persone, corrispondente a +2,9% rispetto al 2013. A parte il distretto delle valli del Taro e del Ceno che fa registrare un decremento del 6,2% rispetto al 2013, tutte le aree della provincia hanno visto la propria popolazione aumentare. **La crescita maggiore negli ultimi dodici anni si è registrata nel distretto di Parma, mentre quello di Fidenza è rimasto sostanzialmente stabile.**

Tabella 10 – Popolazione residente nella provincia di Parma per distretto sociosanitario 2013-2025 (dati al 1 gennaio)

DISTRETTO SOCIO SANITARIO													
Valori assoluti	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Distretto Fidenza	104.586	103.948	103.914	104.121	103.892	103.847	104.157	104.612	104.486	104.626	104.845	105.481	105.958
Distretto Parma	220.294	218.502	219.710	221.321	222.864	224.640	226.130	228.003	227.774	226.807	228.131	231.433	232.080
Distretto Sud Est	76.014	76.022	76.216	76.282	76.563	76.673	77.295	77.579	77.435	77.588	78.121	78.465	78.836
Distretto Valli Taro e Ceno	46.357	45.813	45.611	45.263	44.888	44.698	44.433	44.202	43.829	43.617	43.538	43.545	43.477
Totale Provincia	447.251	444.285	445.451	446.987	448.207	449.858	452.015	454.396	453.524	452.638	454.635	458.924	460.351
Emilia-Romagna	4.471.104	4.452.782	4.457.115	4.454.393	4.457.318	4.461.612	4.471.485	4.474.292	4.459.866	4.458.006	4.460.030	4.473.570	4.482.977
Percentuale di colonna	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Distretto Fidenza	23,4	23,4	23,3	23,3	23,2	23,1	23,0	23,0	23,0	23,1	23,1	23,0	23,0
Distretto Parma	49,3	49,2	49,3	49,5	49,7	49,9	50,0	50,2	50,2	50,1	50,2	50,4	50,4
Distretto Sud Est	17,0	17,1	17,1	17,1	17,1	17,0	17,1	17,1	17,1	17,1	17,2	17,1	17,1
Distretto Valli Taro e Ceno	10,4	10,3	10,2	10,1	10,0	9,9	9,8	9,7	9,7	9,6	9,6	9,5	9,4
Totale Provincia	100,0												
Variazioni percentuali	dal 2013 al 2014	dal 2014 al 2015	dal 2015 al 2016	dal 2016 al 2017	dal 2017 al 2018	dal 2018 al 2019	dal 2019 al 2020	dal 2020 al 2021	dal 2021 al 2022	dal 2022 al 2023	dal 2023 al 2024	dal 2024 al 2025	dal 2013 al 2025
Distretto Fidenza	-0,6	0,0	0,2	-0,2	0,0	0,3	0,4	-0,1	0,1	0,2	0,6	0,5	1,3
Distretto Parma	-0,8	0,6	0,7	0,7	0,8	0,7	0,8	-0,1	-0,4	0,6	1,4	0,3	5,4
Distretto Sud Est	0,0	0,3	0,1	0,4	0,1	0,8	0,4	-0,2	0,2	0,7	0,4	0,5	3,7
Distretto Valli Taro e Ceno	-1,2	-0,4	-0,8	-0,8	-0,4	-0,6	-0,5	-0,8	-0,5	-0,2	0,0	-0,2	-6,2
Totale Provincia	-0,7	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	-0,2	-0,2	0,4	0,9	0,3	2,9
Emilia-Romagna	-0,4	0,1	-0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	-0,3	0,0	0,0	0,3	0,2	0,3

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

In presenza di un **saldo naturale (nuovi nati-decessi) costantemente negativo (-1.939 nel 2024)**, l’incremento della popolazione è dovuto ai **flussi migratori, sia di cittadini italiani sia di stranieri**. L’incidenza di questi ultimi sul totale della popolazione rimane però sostanzialmente stabile (+0,1% nel 2024), anche per effetto delle contemporanee acquisizioni di cittadinanza italiana (quasi 4.000 nel solo 2024).

Tabella 11 – Stranieri residenti nella provincia Parma per distretto sociosanitario 2013-2023 (dati al 1 gennaio)

DISTRETTO SOCIO SANITARIO		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
<i>Valori assoluti</i>		13.490	13.171	13.202	13.424	13.112	13.067	13.676	14.120	14.468	14.909	14.727	14.994	15.157
Distretto Fidenza		33.662	32.211	32.910	33.403	34.317	35.383	36.686	38.298	39.177	39.496	39.381	40.589	40.432
Distretto Parma		8.871	8.665	8.679	8.800	8.919	9.188	9.536	9.979	10.191	10.473	10.492	10.560	10.501
Distretto Sud Est		4.527	4.425	4.352	4.276	4.204	4.283	4.311	4.435	4.407	4.424	4.457	4.532	4.629
Totale Provincia		60.550	58.472	59.143	59.903	60.552	61.921	64.209	66.832	68.243	69.302	69.057	70.675	70.719
Emilia-Romagna		547.552	536.022	538.236	534.614	531.028	538.677	551.222	562.387	564.580	569.460	568.804	575.476	579.414
<i>Incidenza percentuale sulla popolazione totale</i>		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Distretto Fidenza		12,9	12,7	12,7	12,9	12,6	12,6	13,1	13,5	13,8	14,2	14,0	14,2	14,3
Distretto Parma		15,3	14,7	15,0	15,1	15,4	15,8	16,2	16,8	17,2	17,4	17,3	17,5	17,4
Distretto Sud Est		11,7	11,4	11,4	11,5	11,6	12,0	12,3	12,9	13,2	13,5	13,4	13,5	13,3
Distretto Valli Taro E Ceno		9,8	9,7	9,5	9,4	9,4	9,6	9,7	10,0	10,1	10,1	10,2	10,4	10,6
Totale Provincia		13,5	13,2	13,3	13,4	13,5	13,8	14,2	14,7	15,0	15,3	15,2	15,4	15,4
Emilia-Romagna		12,2	12,0	12,1	12,0	11,9	12,1	12,3	12,6	12,7	12,8	12,9	12,9	12,9
<i>Variazioni percentuali</i>		dal 2013 al 2014	dal 2014 al 2015	dal 2015 al 2016	dal 2016 al 2017	dal 2017 al 2018	dal 2018 al 2019	dal 2019 al 2020	dal 2020 al 2021	dal 2021 al 2022	dal 2022 al 2023	dal 2023 al 2024	dal 2024 al 2025	dal 2013 al 2025
Distretto Fidenza		-2,4	0,2	1,7	-2,3	-0,3	4,7	3,2	2,5	3,0	-1,2	1,8	1,1	12,4
Distretto Parma		-4,3	2,2	1,5	2,7	3,1	3,7	4,4	2,3	0,8	-0,3	3,1	-0,4	20,1
Distretto Sud Est		-2,3	0,2	1,4	1,4	3,0	3,8	4,6	2,1	2,8	0,2	0,6	-0,6	18,4
Distretto Valli Taro E Ceno		-2,3	-1,6	-1,7	-1,7	1,9	0,7	2,9	-0,6	0,4	0,7	1,7	2,1	2,3
Totale Provincia		-3,4	1,1	1,3	1,1	2,3	3,7	4,1	2,1	1,6	-0,4	2,3	0,1	16,8
Emilia-Romagna		-2,1	0,4	-0,7	-0,7	1,4	2,3	2,0	0,4	0,9	-0,1	1,2	0,7	5,8

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

6. Sintesi conclusiva

La presente edizione dell’Osservatorio sull’economia e il lavoro in provincia di Parma ha preso in esame i dati relativi all’intero anno 2024 e alla prima parte del 2025. Dal punto di vista della dinamica economica, i dati mostrano che nella provincia di Parma, dopo il veloce recupero post-pandemico e il successivo rimbalzo negativo del 2022, **il periodo successivo, tra il 2023 e il 2024, ha sperimentato una sostanziale stagnazione.**

Nel 2024 il valore aggiunto provinciale sarebbe infatti cresciuto di un modestissimo +0,3%, in linea con il +0,2% regionale. Per quanto riguarda il **2025 le stime mostrerebbero la prosecuzione di tale condizione di stagnazione**, sebbene con tassi di crescita del valore aggiunto leggermente più alti rispetto all’anno precedente. **La stagnazione del valore aggiunto nel 2024 è condivisa da tutti i settori economici**, in particolare dalla manifattura e dai servizi. L’industria in senso stretto, infatti, nel 2024 sarebbe cresciuta di solo +0,4% mentre i servizi avrebbero registrato una modesta contrazione pari a -0,1%. Diversamente, le costruzioni, dopo il periodo post-pandemico, in cui sono state sostenute dal bonus edilizia, hanno proseguito nella tendenza positiva anche nel 2024 (+1,4%).

I trend dell’andamento congiunturale illustrano come già nel corso del 2022 e ancor di più nel 2023 e 2024 abbia progressivamente preso piede il rallentamento del ciclo economico. I dati sull’Industria in senso stretto mettono in evidenza come in relazione a ordini, produzione e fatturato nel corso del 2024 siano progressivamente aumentate le aziende che riportavano una tendenza al calo rispetto a quelle che registravano una crescita, rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. **Nel secondo trimestre del 2025 le prime aumentano rispetto alle seconde a tal punto da portare questi indicatori al territorio negativo.** I dati relativi al secondo trimestre del 2025 indicano come la fase di contrazione dell’industria, già presente sul territorio regionale dal 2023, abbia raggiunto anche la provincia di Parma.

Per quanto riguarda infine le vendite estere, dopo la contrazione registrata a Parma nel 2023, in controtendenza con il dato positivo regionale, **nel 2024 le esportazioni tornano a crescere, del 2,3% contro il -2,0% del livello regionale.**

L’analisi del mercato del lavoro consegna un quadro che riflette inevitabilmente la dinamica economica descritta, per quanto gli effetti delle tendenze economiche su quelle occupazionali si avvertono sempre con alcuni mesi di ritardo. **Un’economia stagnante e caratterizzata da profonda incertezza si riverbera in un mercato del lavoro che tende all’indebolimento, sebbene con alcune importanti differenze al suo interno.** I dati disponibili relativi al **2024 indicano infatti una contrazione nel numero degli occupati complessivi**, che si riducono di circa 500 unità rispetto all’anno precedente. Tale contrazione, nel complesso modesta, **è a carico però solo della componente femminile che perde circa 900 occupati in un solo anno (-0,9% dopo il -0,4% dell’anno precedente)**, a fronte di quella maschile che invece registra un aumento di circa 300 unità (+0,2%). Tale dinamica non pare essere una peculiarità della provincia di Parma: **anche sul livello regionale complessivo si registrano contemporaneamente un incremento dell’occupazione maschile a fronte di un calo significativo di quella femminile.**

Dal punto di vista dell’andamento settoriale, in linea con quanto esaminato in precedenza in relazione al valore aggiunto provinciale, **il settore delle costruzioni registra un incremento degli occupati di quasi 1.000 unità.** È però il settore del **commercio**, secondo i dati Istat, a sperimentare un deciso incremento occupazionale, dove in un solo anno si registrano 10.000 occupati in più, pari ad una crescita di ben +23%,

mentre il **restante macro-settore dei servizi fa segnare una contrazione del -5%. Infine, l'industria, in linea con un andamento stagnante ed incerto, registra una contrazione di circa 3.000 unità, pari a -4%**. Tuttavia, se si confrontano questi dati con quelli di fonte Siler relativi all'occupazione dipendente del 2024, si rende necessario interpretare i dati Istat, di natura campionaria, con particolare cautela, soprattutto in caso di variazioni importanti da un anno all'altro. **Il significativo incremento nel settore del commercio non pare essere infatti confermato dall'andamento dei dati dell'occupazione subordinata di fonte Siler**: la crescita occupazionale nel settore c'è ma in misura nettamente più contenuta di quanto rappresentato dai dati Istat.

Il differente andamento dell'occupazione nei settori produttivi si riflette sull'andamento degli occupati in termini di posizione professionale. Dopo anni di contrazione nel numero dei lavoratori autonomi, **il 2024 vede per la prima volta un calo dei lavoratori dipendenti (-3,4%) a fronte di un forte incremento di quelli indipendenti (+15,6%)**. Questo dato potrebbe aiutare a spiegare la differenza tra l'intensa crescita occupazionale registrata da Istat nel commercio e quella, molto più contenuta invece, riportata dai dati Siler sull'occupazione subordinata. È possibile che nel commercio ad incrementare in misura significativa sia stato il lavoro autonomo piuttosto che quello dipendente.

Volgendo lo sguardo all'analisi delle tipologie contrattuali di lavoro dipendente, nel periodo post-pandemico si evince come sul territorio si sia sempre più strutturata un'occupazione stabile, con i contratti a tempo indeterminato in netta accelerazione rispetto a quelli a termine. Tale tendenza si conferma anche nell'anno in corso: nel primo trimestre 2025 il saldo positivo del trimestre è infatti sostanzialmente da imputare alla crescita del lavoro a tempo indeterminato (+1.285 posizioni), grazie alla positiva dinamica delle trasformazioni (pari a 2.224 unità), mentre le posizioni dipendenti a carattere temporaneo ed in apprendistato non registrano una variazione significativa.

Se dal punto di vista occupazionale si è assistito a importanti variazioni nel periodo post-pandemico, **non vi sono invece miglioramenti rispetto alle nette asimmetrie sul fronte retributivo**. A livello complessivo il differenziale retributivo per giornata lavorativa tra uomini e donne nel 2023 (ultimo dato disponibile) è stato pari a 34€ a Parma, più alto rispetto a quello dell'anno precedente ed anche del livello regionale (31€). **In sostanza a Parma ad una giornata lavorativa degli uomini corrisponde una retribuzione pari a 123€, a fronte degli 88€ delle donne**.

Alla sostanziale stabilità dei livelli occupazionali nel parmense, generati però, come visto sopra, da un incremento dell'occupazione maschile ed una contrazione netta di quella femminile, **corrisponde un incremento dei disoccupati pari a circa 1.000 unità nell'ultimo anno in analisi**. Questo dato risulta in controtendenza rispetto a quello complessivo regionale dove disoccupati sono invece calati, a causa soprattutto dell'incremento dell'inattività. **Diversamente a Parma le persone in cerca di occupazione sono aumentate, in particolare nella componente maschile, motivata probabilmente da una maggiore disponibilità di opportunità lavorative rispetto alla componente femminile che vede un calo delle persone in cerca di lavoro**.

Quanto è emerso dall'analisi dei dati sulla disoccupazione è confermato dalla lettura della dinamica degli inattivi: **tra gli uomini le persone inattive calano dell'8,1%, dopo tre anni in cui questo numero è stato in costante calo. Diversamente, negli ultimi due anni, tra il 2023 e il 2024 il numero delle donne inattive è aumentato, rispettivamente del 4,9% e del 2,9%**.

Nel rapporto sono stati analizzati anche i dati relativi agli infortuni denunciati, di fonte Inail. Gli infortuni denunciati a Parma **nel 2024 sono stati in totale 6.493, in calo sia rispetto all'anno precedente che nell'ambito della serie storica analizzata. Nel 2012 infatti gli infortuni ammontavano a quasi 9.000.** In termini assoluti gli infortuni in provincia di Parma sono maggiori nelle attività manifatturiere, seguite dal trasporto e magazzinaggio, dal commercio e dalle costruzioni.

Per comprendere se la dinamica calante degli infortuni denunciati sia legata ad una contrazione dell'occupazione nei diversi settori o ad una effettiva riduzione del rischio è stato confrontato l'andamento degli occupati con la quota percentuale degli infortuni in tre settori selezionati. Nella **manifattura e nelle costruzioni emerge come la quota di infortuni sul totale degli occupati del settore sia rimasta sostanzialmente stabile tra il 2018 e il 2024**, apparentemente scollegata dalla dinamica occupazionale. Nelle costruzioni la quota degli infortuni ha avuto, anno su anno, una maggiore variabilità nel periodo analizzato rispetto all'industria, tuttavia, si è sempre assestata intorno al 4,8% in media, quota decisamente maggiore di quella della manifattura (3,1%). **Diverso è il caso del commercio, dove la percentuale di infortuni sugli occupati è visibilmente calata nel periodo analizzato, passando dal 2,4% del 2016 all'1,4% del 2024.**

Gli infortuni tra gli uomini permangono nettamente superiori di quelli tra le donne, sebbene entrambi presentino la stessa dinamica calante negli ultimi dodici anni considerati. Diversamente e preoccupante è evidenziare che **l'incidenza di infortuni tra stranieri è in costante aumento**, a indicare un elemento di fragilità nel lavoro che caratterizza specificatamente questo gruppo di occupati.

Infine, l'analisi dei dati sulla popolazione residente mostra che anche nell'ultimo anno in analisi la popolazione nella provincia di Parma è cresciuta di oltre 2.000 persone, corrispondente a +2,9% rispetto al 2013. A parte il distretto delle valli del Taro e del Ceno che fa registrare un decremento del 6,2% rispetto al 2013, tutte le aree della provincia hanno visto la propria popolazione aumentare. **La crescita maggiore negli ultimi dodici anni si è registrata nel distretto di Parma, mentre quello di Fidenza è rimasto sostanzialmente stabile.**